

VI 067

Villa Baroncelli, Rezzonico,
Widman, Baroni Semitecolo,
Ospedale Civile di Bassano,
Gasparini, Borella

Comune: Bassano del Grappa

Frazione: Bassano del Grappa

Località: Riva

Via Ca' Rezzonico, 60

Irrv 00002920

Ctr 104 NO

Vincolo: L. 364 / 1909;

L. 1089 / 1939

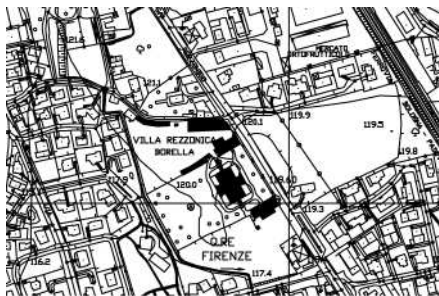
Decreto: 1925 / 05 / 2; 1937 / 11 / 17;

1948 / 03 / 16; 1961 / 11 / 30

Dati catastali: F. 2, M. 33 / 34 / 35 / 36 /

37 / 38 / 39 / 189 / 191 / 221 / 222 / 227 /

228 / 229



Sorge lungo la strada statale che collega Bassano a Cittadella, separata a est dalla corte-giardino delimitata nei lati meridionale e settentrionale da due barchesse, nelle quali sono collocati i due ingressi. Oltre la strada la corte prosegue idealmente in una esedra semi-ellittica, che conserva al centro i pilastri che segnavano l'ingresso alla campagna. Il corpo centrale si presenta come un massiccio edificio di due piani su un alto zoccolo bugnato, delimitato da conci bugnati di alterna lunghezza e stretto da quattro torri angolari più alte. Le aperture rettangolari a cornice liscia, sei per piano, si distribuiscono a coppie ai

lati del portale centrale, mentre le estreme si appaiano con quelle più interne delle torri, creando una teoria di finestre senza soluzione di continuità. Collabora a creare un effetto di *continuum* la ripresa sulle torri della cornice di coronamento del corpo centrale. Il portale a tutto sesto, introdotto da una scalinata piramidale, movimentata la facciata per i conci bugnati che dalla ghiera dell'arco si irradiano verso l'alto conclusi da un architrave. Al di sopra campeggiava un tempo il grande stemma dorato dei Rezzonico, sostenuto dalla mensola poggianti sulla chiave antropomorfa dell'arco.



66

L'impianto rettangolare costringe, ai lati, le torri in spazi ravvicinati, all'interno dei quali sono ricavate le entrate secondarie all'edificio, introdotte da passaggi coperti praticabili dai cavalli. Il piano sotterraneo, che un tempo ospitava i locali di servizio, è raggiungibile da una scala interna che si apre a meridione dirimpetto all'entrata laterale. L'interno, grandioso nella concezione, che sembra ispirarsi a spazi basilicali, è semplice nella razionale organizzazione degli ambienti. Un maestoso salone centrale a croce e a doppia altezza trova contrappunto nelle quattro sale angolari, di altezza normale, accresciute dall'apporto di quelle delle torri con le quali sono in comunicazione diretta. Le due scalinate poste nei bracci trasversali della sala conducono al piano superiore dove una balaustra, interrotta in corrispondenza delle stanze, mette in comunicazione i lati opposti. Crea un diaframma all'attacco di entrambe le scalinate una serliana con serratiglie antropomorfe e i fusti dei sostegni cinti da fasce bugnate. Lesene a bugne rustiche scandiscono il perimetro dell'intera sala.

Alle pareti stanno quattro tele di notevoli dimensioni, rappresentanti *Fede*, *Carità*, *Notte*, *Aurora*, rispettivamente di Antonio Canova (1757-1822) la prima, di Giovanni Busato (1806-1886) la seconda e la terza, e di Domenico Pellegrini (1759-1840) l'ultima. La volta presenta al centro una tela ellittica di Giovan Battista Volpato (1633-1706), *Giove che fulmina i Giganti*, incorniciata da stucchi di Abbondio Stazio (1657-1757) e di Carpofofo Mazzetti-Tencalla (1684-1748) che scendono ad animare le vele. A questi ultimi artisti si devono anche i mirabili stucchi a tutto tondo nella barchessa di sinistra.

Due episodi a parte costituiscono le barchesse, ideate fin da subito come foresterie, le cui colonne giganti, fasciate da anelli a bugna e reggenti un architrave, si accoppiano al centro del prospetto a sostenere un timpano, contenente lo stemma Rezzonico. Quella

Prospetto secondario della villa (Archivio IRVV)

Veduta della barchessa settentrionale (Archivio IRVV)



di destra si articola in otto intercolumnni, che ascendono a nove in quella opposta, e ospita un oratorio dedicato a San Giovanni Battista, la cui facciata è rivolta alla strada. Sul retro, nascosti alla vista, si dispongono i rustici.

Il complesso, nato per volontà di Giambattista Rezzonico e un tempo attribuito all'architetto Baldassarre Longhena (1598-1682), è ora assegnato in via dubitativa a Giorgio Massari (1687-1766), del quale si è anche ipotizzato un intervento su disegni del maestro, che risulta però già morto ancor prima dell'acquisto del terreno. A Massari sono assegnate anche le foresterie e il progetto dell'oratorio realizzato tra il 1733 e il 1734.

Si ha notizia che nel 1701 Giambattista acquista da Marcanonio Baroncelli una possessione con case dominicali e coloniche in contrà della Riva, sistemate, anche nella porzione del giardino, tra il 1703 e il 1705 a opera di Francesco Zaghi, definito "proto" della fabbrica (Massari 1971). Nella condizione di decima del 1713 (*ibidem*) Giambattista denuncia di aver costruito la casa dominicale con giardino, orto e brolo. Con ogni probabilità si trattò di una ristrutturazione dell'edificio preesistente, privo ancora delle torri angolari. La successiva condizione di decima del 1740 (*ibidem*) informa che al tempo erano state costruite le barchesse e il rustico posto a nord. A meno che non ci si riferisca ai rustici di occidente, tale indicazione contrasta con l'affermazione di Brentari (1884) che la barchessa-foresteria settentrionale fu costruita nel 1790 da Antonio Gaidon (1738-1829), amministratore all'epoca delle proprietà Rezzonico e responsabile inoltre della realizzazione del passaggio coperto tra villa e foresteria meridionale e della corte d'onore occidentale.

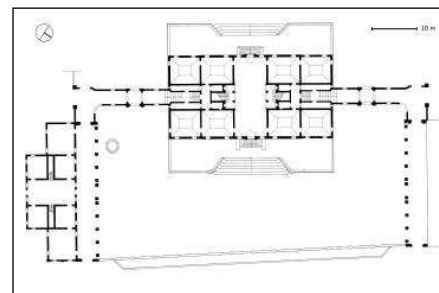
Entro il 1740 sono da intendersi compiuti anche i nuovi interventi sulla villa, che videro la costruzione delle torri angolari e l'introduzione della sala a doppia altezza, probabilmente costretta in un involucro

Particolare della tela del soffitto del salone (Archivio IRVV)

Veduta del salone e della scala (Fototeca CISA)



preesistente, come dimostrerebbe la mal risolta soluzione del coperto. Il riutilizzo delle precedenti strutture murarie è dimostrato inoltre dalla dimensione delle porte, sottodimensionate rispetto al gigantismo dell'ambiente. Potrebbe risalire invece alla prima campagna costruttiva l'ampliamento delle luci delle finestre, evidente sul retro per l'aggiunta al piano terra di parti di stipite.



Veduta della barchessa meridionale (S.V.)

Pianta del piano terra (Cevese 1971)

Voluta decorativa della recinzione orientale (S.V.)

Vaso in pietra che decora il giardino (S.V.)